

Maternità e lavoro notturno
Le donne pds al governo
«L'Italia dica no ai passi indietro della Cee»

FERNANDA ALVARO

ROMA. Può il governo italiano avallare una direttiva Cee sulle lavoratrici-madri che va contro le nostre leggi? Le donne del Pds non hanno dubbi, la risposta è «no» e dunque, parte un invito affinché il prossimo 24 giugno a Lussemburgo si chieda al consiglio dei ministri della Cee di rivedere la direttiva, o quanto meno di accettare tutte le modifiche proposte dal parlamento europeo.

Ma a questo punto sorge una preoccupazione. «Sarà in grado un governo come il nostro, per il momento in carica solo per l'ordinaria amministrazione...» si è chiesta Elena Cordoni - prima di legittimazione popolare e parlamentare ad assumere azioni di così grande rilevanza? La direttiva costituisce una base minima valida per tutti e, sotto il profilo giuridico, non può inficiare il mantenimento di condizioni migliori, tuttavia sorge il dubbio che «esporrebbe le lavoratrici italiane al rischio che la parte imprenditoriale possa aprire una azione per peggiorare la legislazione esistente in Italia».

Usa, scandalo in Borsa

Accusa di «insider trading» per sette grandi vecchi di industria e finanza

NEW YORK. Nella rete della Securities and Exchange Commission questa volta sono caduti alcuni dei nomi più famosi dell'alta società americana. L'organo di sorveglianza dei mercati mobiliari Usa ha accusato Edward Downe (genero di Henry Ford II), Martin Revson (il magnate della cosmetica americana), Steven Greengard (ex editore della rivista «Time») e altri quattro uomini d'affari di aver manipolato il mercato azionario americano tra il 1987 ed il 1989 grazie alle informazioni riservate in loro possesso.

Silvano Andriani, della Direzione del Pds, denuncia il tentativo di riesumare un «fantasma» in veste di spa. Non servono aggiustamenti ma una riformulazione dal basso degli strumenti di sostegno all'agricoltura.

«Per la Federconsorzi resta solo il fallimento»

Il piano Capaldo? Le sue cifre non mi convincono e poi non è quella la strada: per la Federconsorzi è inutile insistere con il concordato, l'unica via d'uscita trasparente è il fallimento. Silvano Andriani, della Direzione del Pds, non ha dubbi: «Certe proposte, più che per i creditori sembrano fatte apposta per salvare il sistema di potere della Coldiretti e coprire le eventuali responsabilità».

ROMA. «C'è una sola via d'uscita trasparente: il Tribunale prenda atto che la procedura concordataria è ormai giunta al capolinea. Per la Federconsorzi l'unica soluzione possibile è il fallimento». Proprio mentre davanti ai giudici di Roma si accavallano i piani per salvare il salvabile di quel che resta della Federconsorzi, Silvano Andriani, della direzione del Pds, dice che è ora di farla finita con le incertezze e le «intransigenze politiche» che mirano a mettere il coperchio su una pentola che potrebbe rivelare parecchie sgradite sorprese per il sistema di potere democristiano.

L'agenzia di valutazione finanziaria di New York mette sotto osservazione i nostri conti pubblici

«Italia non sei affidabile» Moody's ci bocchia ancora

Leggi finanziarie improbabili, risanamento solo a parole, rischi di paralisi politica: un anno dopo la prima bocciatura, l'agenzia di valutazione finanziaria di New York, Moody's, minaccia un nuovo declassamento dell'Italia sui mercati internazionali. Bankitalia conferma la linea del rigore, mentre dopo gli ultimi interventi la lira migliora sui mercati. Ma le banche si preparano a rialzare i tassi.

RICCARDO LIGUORI

ROMA. Moody's due, la vendetta. A poco meno di un anno di distanza la prestigiosa società di valutazione finanziaria americana ritorna riesaminare il debito pubblico italiano. E come undici mesi fa preannuncia un quasi sicuro declassamento. Allora il voto sull'affidabilità del debito italiano scese dalla prestigiosa triple A (il voto massimo) ad Aa1. Motivo: l'inadeguatezza delle politiche di risanamento economico messe in atto dal governo Andreotti.

Oggi, minacciano gli analisti finanziari di New York, l'Italia potrebbe essere ulteriormente punita. La procedura è uguale a quella dell'anno scorso: per verificare la coerenza tra i progetti presentati e gli obiettivi Cee.



Carlo Azeglio Ciampi

contare che dopo le elezioni del 5 aprile la situazione politica è peggiorata, nel senso che è diventato più difficile trovare nella frammentazione del Parlamento italiano il consenso necessario per drastici tagli di bilancio.

Moody's ha inoltre precisato che sotto osservazione non è solo il rating (valutazione finanziaria) della Repubblica

italiana, ma anche quello di aziende e banche pubbliche come l'Enel, l'Imi, la Cariplo, il Montepaschi. Un nuovo giudizio negativo renderebbe più difficile e costoso il ricorso al credito internazionale.

Per l'Italia dunque gli esami non finiscono mai. Proprio in questi giorni sono venute a galla le fragilità finanziarie del paese, dopo la tempesta scatenata sui mercati in seguito al «no» danese a Maastricht. A fame le spese è stata la lira: Bankitalia è dovuta intervenire giovedì con la stretta ai tassi di anticipazione sui titoli.

Nonostante l'intervento sulle anticipazioni non abbia dunque sortito effetti entusiasmanti, Bankitalia per il momento pare non avere intenzione di fare altri passi. Soprattutto, si spera che la buriana sia passata. «Dati gli ultimi sviluppi politici è possibile che

L'accusa: promesse mancate sul risanamento, instabilità. La lira migliora sui mercati. Le banche alzeranno i tassi.

Forti utili nel bilancio della finanziaria telefonica di Stato

L'Iri insabbia la riforma dei telefoni? Agnes dalla Stet denuncia i ritardi

«Vi sono segnali che preoccupano: si possono immaginare progetti alternativi, ma il nostro ha tutte le carte in regola per essere realizzato. Non voglio immaginare i rischi che correremo per un inadeguato e incompiuto riassetto»: il presidente della Stet Biagio Agnes denuncia il ritardo con cui l'Iri prende posizione sul suo piano di riforma dei telefoni pubblici. Intanto, gronda utili il bilancio Stet.

DAL NOSTRO INVIATO GILDO CAMPESATO

TORINO. «Volete sapere cos'è la Stet? Ve la dico in quattro cifre: 22.964 miliardi di ricavi di vendita, 1.413 miliardi di utile netto, 129.492 dipendenti, 11.827 miliardi di investimenti in tempi di magra, il bilancio della finanziaria telefonica di Stato va decisamente controcorrente ed il presidente Biagio Agnes può buttare sul tavolo tutto l'orgoglio di risultati che fanno invidia a molti e non solo in casa Iri. E può anche permettersi di aggiungere la staffilata contro i privatizzatori ad oltranza: «Abbiamo 120.000 azionisti. La Stet non è un mostro monopolistico, vive anche con la forza dei piccoli risparmiatori». Difficile non leggere questa frase come una risposta alla commissione Giarda che della privatizzazione



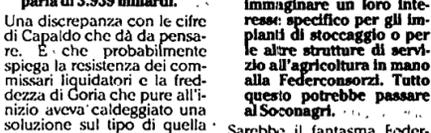
Biagio Agnes

zioni. In questo momento la Stet è una società ricca, ma anche un gruppo che non sa bene cosa fare della propria ricchezza. Che succederà dell'Asst passata in orbita Iri? Chi gestirà gli impianti telefonici? Come si suddivideranno i compiti Sip ed Italcable? Quale sarà il ruolo della Finanziaria?

rebbe stata preferibile una semplificazione più netta degli attori telefonici) ma su cui è urgente una parola definitiva. Un sì o un no. La crisi della politica («e dell'Iri») nasce anche da questi rinvii. Domani Agnes e l'amministratore delegato Miro Allione sbarcheranno in Uruguay cercando di collocare le tessere giuste per la conquista del 48% di Antel, la compagnia telefonica di Montevideo in via di privatizzazione (valutata sui 700 miliardi). Ma mentre Stet procede nella sua strategia sudamericana, in Italia il titolo è sceso bruscamente dopo la decisione dell'Iri di collocare in Borsa il 16% della Stet senza aver nemmeno consultato la sua finanziaria. Sembra proprio che i peggiori nemici di Agnes siedano proprio a Via Veneto e magari anche sul qualche poltrona del governo. Il nuovo sistema tariffario, il cosiddetto price cap è stato definito da tempo ma tutto si è arenato per la mancanza delle norme di attuazione. Come mai? «Non so se è solo per problemi tecnici», butta la Agnes aggiungendo che a questo punto si rischiano «ritardi dannosi» nell'ambizioso piano di investimenti: 48.000 miliardi nel prossimo quadriennio.

È convocata per lunedì 8 giugno 1992 alle ore 15 presso la Direzione nazionale Pds Via delle Botteghe Oscure, 4

una riunione dei Responsabili regionali Ambiente e Responsabili Ambiente delle città capoluogo di regione, urbanisti architetti e assessori regionali, comunali e provinciali che lavorano sui temi dell'ambiente e del territorio. La riunione sarà introdotta da Fulvia Bandoli



Abbonatevi a l'Unità

Il marito, la famiglia, gli amici, i compagni, partecipano con immenso dolore la scomparsa di SILVANA COLLEDANI TOMMASINI

avvenuta a Roma il 5 giugno. L'estremo saluto verrà dato presso la Clinica S. Cuore V.A. Poeno 100 alle ore 15 di oggi 6 giugno. La salma arriverà alle 16.30 nel Cimitero di Trieste lunedì 8 giugno 1992. Roma, 6 giugno 1992

Tutti i compagni e le compagne saluteranno SILVANA

alle ore 17 del 6 giugno 1992 presso la Federazione romana di Rifondazione comunista alla Villetta Garbatella. Roma, 6 giugno 1992

Il Sindaco Giampietro Borghini la Giunta, il Consiglio comunale e il Segretario generale partecipano con profondo cordoglio al lutto per la scomparsa del consigliere comunale

Dott. GUIDO TURRINI

Milano, 6 giugno 1992

Il Consiglio, la Giunta, il Presidente ed il Segretario generale della Provincia di Milano prendono parte con sincera commozione al cordoglio dei familiari per la scomparsa del

Dott. GUIDO TURRINI consigliere provinciale dal 1985 al 1990 e ne ricordano l'alto ed intelligente impegno al servizio della comunità. Milano, 6 giugno 1992

Le compagne e i compagni della Filcams Milanese e Lombarda esprimono commossi il loro cordoglio al compagno Giuseppe Pedrazzini per la scomparsa della cara

MAMMA

Milano, 6 giugno 1992

La sorella Maria lo ricorda con infinito rimpianto ai compagni e agli amici. Milano, 6 giugno 1992

Le compagne e i compagni della Filcams Milanese e Lombarda esprimono commossi il loro cordoglio al compagno Giuseppe Pedrazzini per la scomparsa della cara

MAMMA

Milano, 6 giugno 1992

Le compagne e i compagni della Filcams Milanese e Lombarda esprimono commossi il loro cordoglio al compagno Giuseppe Pedrazzini per la scomparsa della cara

MAMMA

Milano, 6 giugno 1992

Le compagne e i compagni della Filcams Milanese e Lombarda esprimono commossi il loro cordoglio al compagno Giuseppe Pedrazzini per la scomparsa della cara

MAMMA

Milano, 6 giugno 1992

Le compagne e i compagni della Filcams Milanese e Lombarda esprimono commossi il loro cordoglio al compagno Giuseppe Pedrazzini per la scomparsa della cara

MAMMA

Milano, 6 giugno 1992

Le compagne e i compagni della Filcams Milanese e Lombarda esprimono commossi il loro cordoglio al compagno Giuseppe Pedrazzini per la scomparsa della cara

MAMMA

Milano, 6 giugno 1992

Le compagne e i compagni della Filcams Milanese e Lombarda esprimono commossi il loro cordoglio al compagno Giuseppe Pedrazzini per la scomparsa della cara

MAMMA

Milano, 6 giugno 1992

Le compagne e i compagni della Filcams Milanese e Lombarda esprimono commossi il loro cordoglio al compagno Giuseppe Pedrazzini per la scomparsa della cara

MAMMA

Milano, 6 giugno 1992

Le compagne e i compagni della Filcams Milanese e Lombarda esprimono commossi il loro cordoglio al compagno Giuseppe Pedrazzini per la scomparsa della cara

MAMMA

Milano, 6 giugno 1992

Le compagne e i compagni della Filcams Milanese e Lombarda esprimono commossi il loro cordoglio al compagno Giuseppe Pedrazzini per la scomparsa della cara

MAMMA

Milano, 6 giugno 1992

Le compagne e i compagni della Filcams Milanese e Lombarda esprimono commossi il loro cordoglio al compagno Giuseppe Pedrazzini per la scomparsa della cara

MAMMA

Milano, 6 giugno 1992

Le compagne e i compagni della Filcams Milanese e Lombarda esprimono commossi il loro cordoglio al compagno Giuseppe Pedrazzini per la scomparsa della cara

MAMMA